

Parrocchia Maria S.S. Regina
Soixia



"Tempo di Quaresima"

Di Don Paolo Bonetti

insieme dal 1964

PARROCCHIA MARIA SS. REGINA

Tempo di Quaresima

Inizia il mercoledì delle ceneri e termina il mercoledì santo. Dura quaranta giorni, i giorni che Gesù passò nel deserto; il tempo che Mosè passò sul monte Sinai; gli anni trascorsi da Israele nel deserto. Il periodo della quaresima prevede un bel viaggio spirituale. Accogliamo questo tempo favorevole orientando la nostra vita su quella di Cristo.

Mercoledì delle ceneri

Dove si trova questo giorno nel calendario?

Il mercoledì delle ceneri è un giorno inserito a ridosso della fine del Carnevale, un giorno che prende il nome dal gesto che viene compiuto in ogni chiesa: un po' di cenere sul capo dei fedeli, accompagnato da parole importanti.

Cosa evocano le ceneri?

Le ceneri ricordano all'uomo che è fragile e che è destinato alla morte. Le ceneri evocano anche la terribile capacità distruttiva di ogni uomo che può arrivare a ridurre a polvere, anche i progetti più belli, anche le realtà umane più nobili.

Imposizione delle ceneri.

Nonostante la fragilità della nostra esistenza noi siamo dotati di un' anima immortale chiamata a condividere la stessa vita divina.

L'uomo è stato plasmato dalla polvere della terra ma con la possibilità di avere un rapporto personale con chi l'ha creato e redento già su questa terra.

Quali sono queste parole così importanti?

“Ricordati che sei polvere ed in polvere ritornerai”; “Convertiti e credi al Vangelo”. Sono parole che meritano di essere comprese e prese sul serio.

Chi le ha dette queste parole?

“Dio plasmò l'uomo dalla polvere della terra” (Gen 2,7). Questo è il primo momento della creazione dell'uomo: notiamo la differenza riguardo alla formazione degli animali: semplicemente plasmati dalla terra (Gen 2,19).

Cosa significano queste parole?

“*Dalla polvere*” significa che l'uomo non ha consistenza in se stesso. E' detta la precarietà dell'uomo.

“*Plasmò*” significa che l'uomo fa parte di un progetto più grande di lui. Nella creazione l'uomo riceve un “alito di vita” (Gen 2,7b), un'anima immortale e un destino eterno.

Come ha risposto l'uomo?

L'uomo ha voluto negare la sua precarietà e l'opportunità di condividere la vita del suo Creatore. L'uomo ha rifiutato questo dono per vivere per conto proprio (Gen 3). Anche noi siamo tutti esposti al rischio di cedere alla ricorrente tentazione, che spinge l'essere umano a vivere in arrogante autonomia da Dio e in perenne antagonismo con il prossimo.

“Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai”

Non è una minaccia o un castigo. E' un richiamo al pensiero che non siamo per sempre su questa terra. Alla fine della nostra vita ci sarà un

rendiconto e le nostre azioni ci giudicheranno. Il nostro futuro è eterno, si decide nelle azioni e nelle scelte del tempo presente.

“Convertiti e credi al Vangelo”

“Convertiti” è un incoraggiamento a provare disgusto verso il male e a verificare il disordine che ci può essere nel nostro agire e nei nostri pensieri.

“Credi al Vangelo” è il secondo invito: non ad un libro ma ad una persona, Gesù Cristo.

Cosa ha fatto Dio?

Dopo il peccato originale dell'uomo, Dio non ha abbandonato l'uomo a se stesso ma ha mandato suo figlio, prendendo la condizione umana che l'uomo aveva sporcata. Questo figlio è Gesù che ha assunto la condizione di polvere ed è stato costituito “Signore” anche nella sua corporeità. Nella luce di questo avvenimento acquistano un nuovo significato le parole “polvere sei ed in polvere ritornerai”.

Allora queste parole non sono da intendere come una minaccia?

No! Cenere siamo, ma cenere preziosa. Siamo creta per la quale Gesù Cristo è morto. La Chiesa ci chiama a meditare sulla morte perché impariamo la bellezza della vita e a imboccare la strada che conduce alla vita senza fine. L'imposizione delle ceneri ci restituisce alla sapienza più profonda del limite originario ma anche alla nostra meravigliosa vocazione umana.

Con Gesù cosa è cambiato?

Quando l'uomo accetta il suo stato di precarietà e il fatto che la sua storia personale viene continuamente formata, plasmata da Dio, solo allora entra nella verità della sua vita fino oltre il varco della morte.

Non lasciare in superficie questo viaggio quaresimale con destinazione la Pasqua, che non è solo una festa esterna del calendario ma una meta, la Pasqua eterna. “Non indurite il vostro

cuore, ascoltate la mia voce, ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore”.

Le azioni della Quaresima.

1. La conversione.

La conversione è centrale nella proposta della Quaresima. Tutti abbiamo bisogno di volgere lo sguardo a Dio. Orientarci a Dio per permettergli di correggere la nostra vita: dalla durezza del cuore, dalla tiepidezza della fede, dalle tensioni con i nostri simili, dagli scoraggiamenti. Il culmine di questo percorso è il Sacramento della Confessione.

2. Il pentimento.

E' un processo interiore che ci fa toccare con mano il dispiacere per non aver tempo per Dio: è il rimpianto per il bene non fatto. E' il rammarico per non aver risposto al male con il bene.

3. Il silenzio.

Il silenzio è lo spazio dove l'anima si apre. Un'occasione da non sprecare per avere menti più aperte e bocche un po' più chiuse. La nostra epoca è ricca di rumori e povera di silenzi. Il rumore è lo sporco che non si vede che deturpa non solo l'udito ma anche il cervello.

4. La preghiera.

Pregare è parlare con il Signore durante il viaggio della vita. Ci dà il rifornimento per continuare a viaggiare in compagnia del Signore e per confermarci nella fedeltà a Lui.

5. La penitenza.

E' la volontà di sanare le conseguenze di tanti nostri comportamenti: dal lamentarmi, dal mormorare, dal criticare, dalle parole inutili e velenose, dalle insinuazioni e sospetti malevoli,

dalle pigriazie, dalle curiosità, dalle cose superflue, dalle spese vane, dalla vana gloria, dalle invidie, dalle gelosie, dai risentimenti, dai discorsi volgari, dalla maldicenza, dai pettegolezzi, dalle bugie, dagli sguardi e atti impuri, dalle letture e programmi televisivi nocivi.

6. Il digiuno.

E' raccomandato il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo, mentre ogni venerdì di quaresima viene raccomandata l'astinenza dalle carni. E' un invito alla sobrietà della vita.

7. La solidarietà.

E' un invito a collaborare con la Chiesa al sostegno della Caritas e dei progetti di sviluppo sostenuti dalla Diocesi in Africa e in particolare in Costa d'Avorio.

8. Ascolto della Parola di Dio.

Ogni giorno posso trovare qualche minuto per ascoltare Gesù che mi parla nel Vangelo, per far propria la volontà di Dio su di me, per sentire quanto sono amato da Lui.

9. La Santa Messa domenicale.

E' un incontro che mi permette di ascoltare, di accogliere e ricevere Gesù dentro di me e di averlo come sostegno prezioso nel dirigermi verso il Paradiso.

10. La Via Crucis.

La tradizione della Chiesa vuole dedicare i venerdì di quaresima al ricordo della Passione di Gesù. Vi invito a sostare davanti alle 14 stazioni per contemplare il cammino della croce che Gesù ha anticipato per noi.

Il digiuno

Qual è la caratteristica del digiuno cristiano?

Il digiuno è una forma di penitenza per fare spazio a Dio. Il digiuno è regolato da norme minime ed è lasciato alla coscienza del cristiano. Ciò che conta è la “conversione” a Dio della nostra vita. Il digiuno non è fine a se stesso.

Quanti tipi di digiuno esistono?

C'è il digiuno del calendario previsto due volte all'anno (mercoledì delle ceneri e il venerdì santo). E' stato introdotto dalla Chiesa ricordando i 40 giorni di Gesù nel deserto.

Quando si parla di digiuno si intende digiuno dal cibo?

Non solo. C'è anche la dimensione spirituale e la dimensione etica del digiuno, perché segno critico contro la spinta al consumismo ma anche come apertura a stili di vita sostenibili.

Nella liturgia troviamo riferimenti al digiuno?

Sì, in modo particolare nella Quaresima. In questo tempo leggiamo il profeta Gioele 2,12-14; il profeta Geremia 8,4-7; Giona (3,1-10). Il digiuno è un grande aiuto per evitare il peccato (Gen 2,16-17) e riprendere l'amicizia con Dio (Esdra 8,21).

Qual è l'anima di questo digiuno?

Il vero digiuno è compiere la volontà del Padre (Mt 6,18) “Non di solo pane vive l'uomo”: bisogna anche aprire la strada a Dio.

Se il peccato è un voltare le spalle a Dio (Geremia 2,27), il cammino inverso è un ritorno. La cultura contemporanea ha liquidato il digiuno penitenziale come un ritorno al passato e ha perso la sua

valenza spirituale, saziare la fame più profonda: la fame e la sete di Dio.

Il digiuno solo in Quaresima?

No, è una dimensione costante della vita cristiana, accanto alla preghiera e alla solidarietà. Per molti, però è una cosa di poca importanza o superflua. Il digiuno ci aiuta ad acquisire la libertà del cuore sui desideri disordinati e ci permette di esprimere solidarietà con milioni di persone che vivono forzatamente il digiuno.

Domandati.

Ti serve davvero tutto ciò che hai? E hai davvero tutto ciò che ti serve? Il digiuno è un'occasione preziosa per confrontarti con le tue abitudini e comportamenti, per prenderne le distanze e allenarti alla solidarietà.

Il digiuno ha un valore sociale?

Sì!, lo ricorda San Giacomo nella sua prima lettera (3,17). “Se uno ha ricchezze e vedendo suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?”

Privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo che il nostro prossimo non ci è estraneo.

Il digiuno ha un valore penitenziale?

Sì!, è lotta contro l'attaccamento disordinato a noi stessi per non indebolire la nostra vita spirituale e relazionale. Possiamo usare in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno, giochi, per essere maggiormente vigilanti, perché la nostra vita sia il “tabernacolo vivente di Dio”.

Conversione

Che cosa significa questa parola?

Significa “svolta”, cambiamento di rotta, di mentalità, di orizzonti, di scelte. Conversione è andare controcorrente, andare nella direzione opposta, per chi è desideroso di allontanarsi dal male (Ez 18,30-31).

“Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,15).

Con la venuta di Gesù comincia il tempo della conversione, tempo della nuova creazione (Gv 3,3-5).

“Vi darò un cuore nuovo e uno spirito nuovo” (Ez 11,19).

Da dove inizia la conversione?

Dall’ascoltare la Parola di Gesù. Se leggiamo ciò che dice il Vangelo di Marco capitolo 7,21 e seguenti, troveremo l’elenco di tutte quelle cose cattive che sono nel cuore dell’uomo, che chiudono la vita nell’egoismo. Che cosa vorrei cambiare in me adesso? Che cosa posso chiedere a Dio che cambi nel mio cuore?

Cosa include la conversione?

La liberazione dal male. Tutta la nostra vita è una lotta contro il male. Ce lo ricorda il “liberaci dal male” presente nella preghiera del “Padre nostro”. Il ritorno a Dio e la liberazione dal male sono due aspetti di un unico percorso (Geremia 3,22).

Come ottenere questa forza?

Provando sincero pentimento e chiedendo perdono dei nostri peccati nel Sacramento della Confessione. Nella Confessione sperimentiamo la bontà e la misericordia di Dio.

Quali sono i frutti della conversione?

Riconoscere di aver bisogno dell'amore di Dio e ammettere i propri peccati. Non è solo una decisione etica che rettifica la nostra condotta di vita, ma è una scelta che ci coinvolge nell'amicizia con la persona viva di Gesù.

Perché è così insistente l'appello alla conversione?

Perché in gioco c'è la superficialità e la mediocrità di tanto nostro vivere quotidiano. L'una e l'altra ci portano a chiuderci nel nostro guscio. Ci sono poi i nostri peccati che mettono in contrasto la nostra relazione con Dio fino ad escluderla.

Perché la conversione è centrale nel programma della Quaresima?

Perché tutti abbiamo bisogno di tornare a Dio, esposti come siamo a compiere il male, ad essere tiepidi nella fede, a vivere tensioni e scoraggiamenti.

La conversione è un'esigenza da proporre anche oggi?

Sì! "Non conformatevi alla mentalità di questo mondo...per poter scegliere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto" (Rom 12,2). La conversione è il risveglio della coscienza che ci invita a ripensare il rapporto con noi stessi, con i nostri simili, con il creato e come condividere i beni della giustizia e della pace.

Come ci accorgiamo che la conversione si attua in noi?

Quando tocchiamo con mano quanto Dio ci ama; quando scopriamo che mi è vicino per offrirmi il suo aiuto; quando sentiamo vere in noi le parole di Gesù: "Sono venuto perché tu abbia la vita e l'abbia in abbondanza" (Gv 10,10).

In che senso la conversione è andare nella direzione opposta?

Si vede la vita come la vede Gesù, si ama come lui. Tutta la nostra vita diventa un graduale avvicinamento a Gesù, lasciandoci guidare da lui.

Accogliere la conversione?

Sì!, perché cristiani non ci si improvvisa. Non sempre abbiamo coscienza di quanto ci è stato offerto. Spesso riceviamo i sacramenti o viviamo l'anno liturgico senza accorgercene, senza un'assunzione personale dei doni che ci vengono messi a disposizione, senza coinvolgimento.

C'è un collegamento tra la conversione e la Pasqua?

Sì!. Gesù è vivo, la morte è stata vinta; possiamo ogni giorno risorgere; la conversione è la nostra Pasqua quotidiana. Apparentemente nulla cambia attorno a noi, eppure tutto è nuovo. Posso mettere la mia vita nelle sue mani. Cristo è vivo e noi possiamo con lui cominciare una nuova creazione, possiamo con lui riprogettarci per ricevere il dono prezioso della vita divina.

A scuola del “fioretto”

Che cosa sono i “fioretti”?

I fioretti sono piccoli gesti concreti, azioni buone fatte per amore di Gesù, per aiutarlo a rendere migliore il mondo.

Perché sono tanto raccomandati in quaresima?

Per allenarci nella volontà, per abituarci alla rinuncia, per controllare se funzionano i “freni”, per verificare se sappiamo dilazionare un desiderio, distinguere l'essenziale dal superfluo. misurarci con noi stessi.

Ma i fioretti non sono “cose” di altri tempi?

No!, perché si tratta di imparare a dire dei “no” per essere pronti a dire dei “sì” veri e belli. Se sei capace di mantenerli, ti fortificano la volontà, ti aiutano a controllarti, ti aprono a fare della tua vita un dono. Saper rinunciare oggi è un’esigenza emergente del nostro tempo, per dare il giusto peso alle cose che contano.

Quali sono i fioretti che posso fare?

Rinunciare alle chiacchiere inutili, alla pigrizia, a prevalere sugli altri, al superfluo, alla testardaggine, ai capricci, a lamentarti per niente, a perdere tempo, alla distrazione, a cercare il proprio tornaconto, a criticare gli altri.

Cosa significa rinunciare?

Smettere alcuni comportamenti per essere più libero nel volgere verso il bene. Rinunciare significa mettere dei “paletti” ai nostri difetti in moda da seguire Gesù da vicino e per rovesciare il male in bene.

Quali sono i fioretti che piacciono a Gesù?

La preghiera perché stai con Gesù come un amico, la Santa Messa alla domenica perché ascolti la Sua Parola, il salvadanaio perché aiuti i più poveri con le tue rinunce.

Anche Gesù ha fatto i fioretti?

Sì!, fioretti un po’ speciali: il digiuno, la penitenza, la preghiera. Gesù trascorse quaranta giorni nel deserto, affrontando le insidie di satana che lo hanno messo alla prova nell’amicizia con Dio Padre.

I fioretti possono diventare gesti di solidarietà?

Sì, se il fioretto è una rinuncia. Quella rinuncia può essere destinata ai poveri. Ricordati che molte persone consumano un solo pasto al giorno.

A che cosa posso paragonare “i fioretti?”

A una potatura senza la quale l'albero non porta buoni frutti. La potatura è una rinuncia ma è anche un atto di amore. I fioretti sono un allenamento per una vita più sobria ma anche segno di un'amicizia con Gesù più profonda.

Qual è la finalità del “fioretto?”

E' un test per dire a Gesù che gli voglio bene; è una risposta a Gesù che è morto per noi sulla croce; è una “carta” a nostro favore perché miglioriamo la nostra vita con i fatti e non solo con le buone intenzioni.

Quanti fioretti compiere?

E' una questione di cuore e di volontà. Compiere il proprio dovere a casa e nello studio con amore; vivere con pazienza le inevitabili contrarietà della giornata; rinunciare a qualche spesa superflua o a un programma in tv, saranno occasioni preziose per crescere non solo grande ma anche buono.

Una privazione, una rinuncia ha così grande valore?

Sono “segnali” che indicano la strada del bene; sono un cantiere aperto in continua costruzione, il cantiere della vita cristiana. I fioretti non fanno chiasso ma sottolineano il fermo proposito di migliorare la tua vita perché sia come quella di Gesù.

La quaresima può essere paragonata ad una gara?

Sì! perché come in ogni gara c'è una meta e questo traguardo è la Pasqua. Se perseveriamo nei nostri fioretti fino alla fine, se aspiriamo a fare qualcosa per Gesù, ci sentiremo “vittoriosi” come Lui, il giorno di Pasqua, il giorno della vita vittoriosa sulla morte.

Don Paolo.